

RASSEGNA STAMPA

1 – 7 ottobre 2018

Acsm Agam I nuovi servizi nel settore smart city

La presentazione

— Oggi alle 17 nella sala convegni di Ance, in via Brianza a Como, sarà presentata la nuova Acsm Agam, oggi vera e propria multiutility del Nord dopo il percorso di aggregazione. Al centro dell'incontro - aperto ad amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, cittadini - saranno le possibili sinergie del territorio con la nuova società.

Verranno illustrate in particolare le proposte nel campo delle smart cities e delle smart technologies a beneficio dei territori con lo sviluppo in particolare della smart city, dell'efficientamento energetico, dell'illuminazione pubblica, della mobilità sostenibile.

Focus Casa

La manovra che viene



Il fisco dell'Ance al rilancio della casa e del settore edile

Nuovi tributi. Presentato dai costruttori un Libro Bianco, ma per ora nella manovra nessuna traccia. Il governo: stabilizzazione di tutti gli eco-bonus

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Lareintroduzione della detrazione Irpef sull'acquisto di abitazioni di classe energetica elevata a nuove agevolazioni per l'acquisto di immobili finalizzati alla loro ricostruzione, dall'estensione degli incentivi per l'acquisto di case antisismiche alla rimodulazione di ecobonus e sismabonus, dal riordino del catasto a nuove misure per la locazione. Un pacchetto complessivo che definisca una fiscalità capace di promuovere la rigenerazione urbana e la riqualificazione del territorio.

Nella manovra appena licenziata per ora nessuna traccia di queste potenziali misure. Sul tavolo del consiglio dei ministri c'era sicuramente anche il nuovo Libro Bianco dell'Ance, un volume di 38 pagine, sulla fiscalità immobiliare, l'associazione nazionale dei costruttori, pieno zeppo di consigli, suggerimenti e richieste per far decollare un settore anco-

rain affanno e presentato pubblicamente la settimana scorsa dal presidente nazionale Ance, Gabriele Buia. Il documento degli imprenditori edili è un vero e proprio programma di misure, richieste presentate al governo da Ance.

Un primo riscontro comunque – prima di entrare nello specifico delle misure Ance – sembra averlo già avuto. Il presidente della commissione Industria del Senato, Gianni Pietro Girotto (M5S) ha infatti risposto che sul tavolo del governo una prima proposta c'è già, in risposta alle richieste del

Libro Bianco. L'intenzione è di «proporre una stabilizzazione fino al 2021» dell'ecobonus, la detrazione fiscale sui lavori di riqualificazione energetica, oggi fissata nella misura del 65%, «eventualmente con un decalage e con la riduzione da 10 a cinque rate» per ottenere la detrazione piena del bonus fiscale nella dichiarazione dei redditi. Il governo ha anche poi precisato che nelle intenzioni del governo ci sarebbe l'intenzione di «estendere il sismabonus ai Comuni a rischio sismico 2 e 3, introdurre un eco-prestito a tasso agevolato e prorogare fino al 2021

anche gli incentivi per la ristrutturazione (oggi al 50% di detrazione fiscale) con una riduzione del numero delle rate del rimborso anche per questa misura da 10 a 5 anni».

Nulla di più per ora nemmeno sull'ipotesi circolata già ad agosto, in una bozza del governo in cui si fissavano i nuovi criteri per l'ecobonus 2019: detrazioni fiscali legate alla riqualificazione energetica dell'abitazione. Accanto alle «tradizionali» aliquote di detrazione fiscale (50, 65 fino all'85%) verrebbero introdotti, secondo la bozza del provvedimento, 28 tetti di spesa massima, variabili in base alla tipologia dell'intervento fatto. Rispetto a oggi, quindi, la soglia massima che si potrà detrarre dall'Irpef sarà determinata in base ai metri quadri dell'edificio oppure ai Kw di potenza.

Come cambiano gli sconti

Cambiarebbe quindi il tetto massimo di spesa. Solo un esempio: la sostituzione degli infissi potrà essere detratta al 50%, ma con un tetto massimo di spesa pari a 350 euro al mq se l'intervento è fatto nelle zone climatiche A, B e C mentre il tetto sale a 450 euro al mq se ci si trova nelle zone D, E ed F. Il documento dell'Ance va in un'altra direzione. Si tratta di misure urgenti, secondo il libro bianco, in un paese dove il 70% degli edifici è stato costruito prima delle norme antisismiche (introdotte nel 1974) e dove lo Stato, negli ultimi 50 anni, ha speso in media 3 miliardi all'anno per riparare i danni provocati dai terremoti. L'impatto delle agevolazioni per l'edilizia «verde», inoltre, avrebbero un impatto positivo anche per le finanze pubbliche.

La rigenerazione urbana a cui fanno riferimento gli imprenditori di Ance, significa «uso intelligente della fiscalità anche per la

Il pacchetto proposte



Detrazione Irpef

Recuperare il 50% dell'Iva

Chiesta una riapertura dei termini di applicazione, ad esempio, per almeno un ulteriore triennio (2018-2020), della detrazione Irpef commisurata al 50% dell'Iva dovuta e versata sull'acquisto di abitazioni in classe almeno A1.



Recupero edifici

Sconto imposte per ricostruire

Chieste imposte di registro, ipotecaria e catastale in misura fissa (pari a 200 euro ciascuna, in fase di acquisto dei fabbricati «usati» da parte delle imprese che, entro 5 anni, li demoliscano e ricostruiscano in classe almeno A/1.



Sisma-bonus ampio

Estendere il bonus dell'85%

Chiesta l'estensione alle zone a rischio sismico 2 e 3 della detrazione Irpef 75%-85% del prezzo di vendita (fino ad un massimo di 96.000 euro) per l'acquisto di case antisismiche (beneficio ora riconosciuto solo alla zona 1).

riqualificazione del territorio». Passando per da interventi specifici almeno su 4 punti: percorso fiscale agevolato per la riconversione e la rigenerazione urbana; incentivi fiscali di ampio respiro per sostenere i lavori in casa; il riordino del catasto; una politica fiscale al passo con il mutare delle esigenze abitative. E fra le misure suggerite anche la reintroduzione, almeno fino al 2020, della detrazione Irpef del 50% dell'Iva pagata sull'acquisto di abitazioni in classe energetica elevata.

In questa prospettiva avrebbero senso anche le richieste di agevolazioni sugli interventi di demolizione e ricostruzione e delle operazioni di permuta del vecchio con il nuovo.

Le nuove detrazioni

Sul fronte delle detrazioni fiscali Ance propone la messa a regime della detrazione Irpef per ristrutturazioni ed ecobonus e l'estensione della detrazione fiscale genericamente prevista per le ristrutturazioni, all'acquisto di alloggi in classe energetica non inferiore alla A/1, realizzati nell'ambito di interventi di ristrutturazione urbanistica o di sostituzione edilizia, anche con variazione volumetrica, oggi esclusa. Prevista anche un'estensione alle zone a rischio sismico 2 e 3 della detrazione Irpef 75%-85% del prezzo di vendita (fino a un massimo di 96.000 euro) per l'acquisto di case antisismiche (attualmente limitata alle sole case site in zona 1) in seguito a interventi di demolizione e ricostruzione, anche con variazione volumetrica, assoggettamento all'aliquota Iva ridotta al 5%, in coerenza con la disciplina comunitaria in materia di Iva, per gli interventi di adeguamento antisismico e di rimozione dell'amianto realizzati su fabbricati abitativi.

85%

ECO-SISMA PER TUTTI

Il bonus viene chiesto di essere esteso anche alle altre zone 2 e 3

50%

DETRAZIONE IVA

Reintegrare lo sconto fiscale per l'acquisto di case di classe A

Erba

Ex Gasfire, Erba ora spera nei cinesi

Il caso. La cessione della Candy al gruppo Haier potrebbe riguardare anche l'area dismessa in centro città. La proprietà fa capo alla famiglia Fumagalli titolare dell'azienda di elettrodomestici. Il sindaco Airoidi alla finestra

ERBA

LUCA MENEGHEL

Saranno i cinesi a riqualificare il centro di Erba?

In città se lo chiedono in molti da quando il gruppo Haier ha ufficializzato l'acquisto di Candy, l'azienda di elettrodomestici della famiglia Fumagalli proprietaria anche dell'ex Gasfire di via Fiume. Non è chiaro se l'immobile erbeso passerà direttamente nelle mani dei cinesi, certo per l'acquisto dell'azienda monzese Haier ha speso 475 milioni di euro: che siano direttamente i cinesi o la stessa famiglia Fumagalli, i soldi per far partire i cantieri non mancherebbero.

La suggestione nasce da un comunicato congiunto firmato il 28 settembre da **Beppe e Aldo Fumagalli**, titolari della Candy, e dai responsabili di Haier, il principale marchio di elettrodomestici al mondo in termini di vendite.

La firma

«Haier e la famiglia Fumagalli - si legge nella nota - annunciano di aver firmato un accordo relativo alla combinazione delle attività di Haier e Candy. Secondo l'accordo, Haier investirà 475 milioni di euro per accelerare ulteriormente la propria crescita nel mercato europeo».

Una volta chiusa l'operazione, Haier trasferirà a Brugherio il proprio quartier generale europeo.

La famiglia Fumagalli, attraverso una società immobiliare, è proprietaria anche degli stabili dell'ex Gasfire che da soli occupano circa la metà dei 31mila metri quadrati delle aree dismesse di via Fiume, quelle che una volta riqualificate - e trasformate in palazzi, negozi, aree verdi, edifici pubblici e privati -

daranno un nuovo volto e un nuovo appeal alla città di Erba.

Per il momento non è chiaro se anche l'ex Gasfire passerà nelle mani dei cinesi: «La Provincia» lo ha chiesto direttamente al gruppo Candy, ma una risposta non è ancora arrivata.

A seguito dell'accordo, in ogni caso, molti a Erba hanno alzato le antenne. Se l'ex Gasfire diventasse proprietà dei cinesi, un colosso quotato alla Borsa di Shanghai potrebbe costruire il nuovo centro di Erba rilevando anche le altre aree dismesse (l'ex Enel e l'ex Molino Mottana, che è in vendita da mesi).

Sviluppi

Il sindaco **Veronica Airoidi** sta seguendo gli sviluppi con interesse. «Per ora non posso certo sbilanciarmi - dice il primo cittadino - e anch'io sto cercando di capire se la cessione interessa solo la Candy o anche gli stabili di proprietà della famiglia Fumagalli. Ad oggi non ho avuto alcuna indicazione in questo senso. Seguo con attenzione gli sviluppi».

La notizia ha colpito anche il consigliere **Claudio Ghislanzoni**, che per dieci anni ha seguito la pratica delle aree centrali da vicesindaco. «Bisognerà capire se Haier rileverà anche l'ex Gasfire e se avrà interesse a investire a Erba. In caso affermativo l'amministrazione sarebbe chiamata a una trattativa molto delicata».

Tradizionalmente, ricorda Ghislanzoni, «i cinesi investono nel settore commerciale più che nel residenziale e questo potrebbe creare squilibri al nostro tessuto economico. Forse tornerebbe utile una commissione consiliare dedicata alle sole aree centrali come avevo proposto all'inizio del mandato».



L'area ex Gasfire si trova in via Fiume a ridosso di corso 25 Aprile, nel centro di Erba ARCHIVIO BARTESAGHI

Economia



Da sinistra Giovanni Chighine, Francesco Molteni, Mario Landriscina, Paolo Busnelli, Marco Rezzonico, Enrico Marletta FOTO BUTTI



Il presidente Paolo Busnelli, a destra, con il sindaco Mario Landriscina

Dal traffico alla luce Acsm Agam lancia la sua "Smart city"

Progetti. Nuove tecnologie a disposizione del territorio
Ieri la presentazione dei progetti della Multiutility
Il presidente: «Investimenti pluriennali per 500 milioni»

COMO
ELENA RODA

Smart city e nuove tecnologie per il territorio. Acsm Agam ha presentato ieri, nella sede di Ance Como, le proposte sviluppate nell'ambito della creazione della nuova Multiutility del Nord che ha integrato le aziende di cinque province lombarde con A2A come partner industriale e azionista di riferimento.

Nuove tecnologie e soluzione per la città intelligente, dall'efficientamento energetico, all'il-

luminazione pubblica, fino alle colonnine di ricarica per le auto, sono alcuni dei punti di sviluppo di servizi innovativi per i territori sui quali Acsm Agam punta con le proposte sviluppate dalla Business Unit Tecnologia e Innovazione del Gruppo.

Un piano pluriennale

Sul nuovo corso e le aspettative per il territorio è intervenuto, durante la presentazione di ieri, dopo i saluti di Francesco Molteni, presidente di Ance Como, il sindaco Mario Landriscina:

«Abbiamo grandi attese - ha detto -. Abbiamo condiviso in maniera approfondita alcune delle esigenze della città, come l'illuminazione, e confidiamo che arrivino tutta una serie di proposte in termini smart city, noi ci saremo per contribuire con idee nella più totale trasparenza».

Sul tema smart city, al quale, ha spiegato il presidente di Acsm Agam, Paolo Busnelli, «si prevede di destinare il 25% dei 500 milioni di euro di investimenti in prospettiva su un piano pluriennale, mentre il 75%

sarà quello destinato al core business, con energia, gas e acqua», è intervenuto Giovanni Chighine, responsabile della Business Unit Tecnologia e Innovazione di Acsm Agam che ha illustrato le aree di attività e i progetti della città intelligente. Servizi innovativi che potenziano quelli già in atto, come l'illuminazione pubblica, tema molto attuale nel dibattito cittadino, che «può beneficiare dei servizi smart», ha spiegato Chighine, con maggiore benessere per la popolazione e risparmio economico, accanto all'efficientamento energetico, le colonnine di ricarica - «siamo pronti a essere presenti sui territori con le colonnine», ha sottolineato Chighine -, la gestione dei parcheggi e del traffico, altro nodo importante per la città, che potrebbe essere sviluppata «in modo smart». Un punto questo, oltre a quello dell'illuminazione, sul quale è intervenuto, dalla sala, l'assessore alla Mobilità, Vincenzo Bella: «Cominciare a pensare a come aiutare il traffico ad essere gestito utilizzando le tecnologie della smart city è un passo in avanti. Accolgo con grande interesse che si parli di innovazione tecnologica». I progetti innovativi presentati ieri si inseriscono in un contesto di rinnovamento

La scheda

Cinque province insieme

Nell'incontro di ieri sera nella sede di Ance Como si sono delineate le proposte per l'implementazione di servizi innovativi e di progetti di smart city sul territorio. Proposte che si sviluppano nel contesto della creazione della Multiutility del Nord - operazione portata a termine il primo luglio 2018 - con attenzione alle nuove opportunità e alle possibili sinergie territoriali con la nuova società in cui sono confluite le utility di cinque province lombarde, tra cui quelle attive, storicamente, nel Comasco, in un'operazione «di grande livello», come ha spiegato Marco Rezzonico, vice presidente di Acsm Agam Spa. Rezzonico ha sottolineato come questa sia «la prima fusione senza riduzione di dipendenti», in una prospettiva in cui «dobbiamo per forza lavorare bene» e dove prevale «ottimismo per il futuro», in un progetto di unione importante per «diventare più grandi e sedere come player ai tavoli della competitività».

con il territorio attore importante, come sottolineato dal vicepresidente di Acsm Agam, Marco Rezzonico: «Abbiamo bisogno che anche il territorio sia proattivo nello studio e sviluppo dei progetti», ha sottolineato.

«Ragionare con un'unica testa»

Sul nuovo corso e sulle prospettive future, il presidente Paolo Busnelli ha sottolineato le sfide che attendono la nuova Multiutility del Nord: «La vera sfida - ha detto - è ragionare con un'unica testa, con il supporto del partner industriale A2A che ci consente di accedere a un livello di gioco superiore, continuando il forte legame con il territorio». Un ringraziamento è andato, nel corso della serata, all'ex presidente di Acsm Agam, Giovanni Orsenigo, con le parole di Busnelli e del sindaco Landriscina che ha sottolineato l'importanza del lavoro svolto da Orsenigo. Landriscina ha poi sottolineato l'importanza di fare sistema, chiedendo ad Acsm Agam la disponibilità ad attrarre, grazie al brand della città, nuove aziende sul territorio che possano investire in nuove tecnologie. Sistema nel quale, ha replicato Busnelli, «non può mancare il mondo accademico».

Lago e Valli



Uno scorcio di Villa Passalacqua di Moltrasio, una delle case più belle e lussuose d'Europa FOTO ARCHIVIO LA PROVINCIA

Villa Passalacqua va all'asta negli Usa Chi ha 20 milioni?

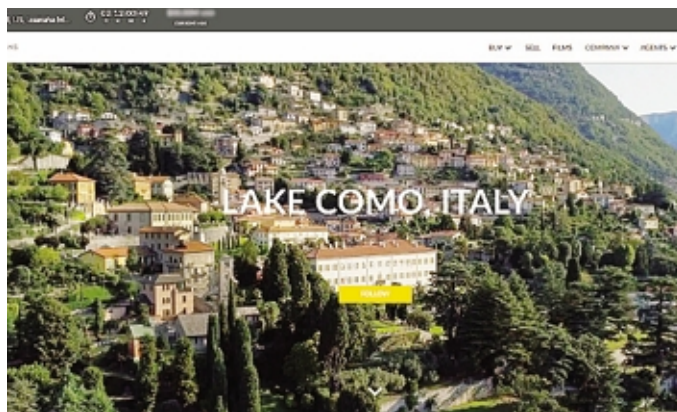
Moltrasio. Venti stanze da letto, 13 bagni, piscina e serra è considerata una delle case più lussuose d'Europa. Ma ora il banchiere che ne è proprietario vuole vendere

MOLTRASIO

DANIELA COLOMBO

Villa Passalacqua di Moltrasio, una tra le dimore più grandi e lussuose del lago di Como d'Europa, è in vendita. Non per quello che dovrebbe essere il suo attuale valore di mercato, che in passato ha sfiorato i 100 milioni di euro, ma all'asta ad un prezzo di riserva "stracciato" - si faper dire - di 20 milioni di euro.

Si tratta pur sempre di un "monumento italiano" carico di storia, oltre che una villa di incomparabile bellezza. Questo



La home page dell'immobiliare americana che tratta la vendita

quanto riportato ieri dal settimanale finanziario "Forbes" che ha così comunicato l'apertura dell'asta di villa Passalacqua in programma martedì 30 ottobre tramite l'agenzia immobiliare americana "Concierge Auctions" specializzata quotidianamente in vendite di ville di lusso.

Dopo quasi 20 anni, quindi, il banchiere americano **James Cantwell**, attuale proprietario, rinuncerà alla sua reggia di Moltrasio, affidata all'agenzia americana che la "svenderà" al miglior offerente. Giusto per rendere l'idea dell'affare in corso, Villa Passalacqua conta una superficie complessiva di circa 30 mila metri quadri con 20 camere da letto (considerando anche villa Bellini, più piccola, che fa sempre parte della proprietà) 13 bagni, stanze dedicate allo svago, un giardino con piante secolari, una meravigliosa piscina, una serra vecchia di 200 anni, naturalmente l'accesso a lago.

Una delle proprietà più estese del lago di Como che in passato ha sfiorato il valore di 100 milioni di euro, classificandosi tra le ville più costose d'Europa.

Una notizia che ha colto Moltrasio di sorpresa anche se, in primavera, in paese correva già la voce che Cantwell avesse in mente di mettere in vendita la villa, ma sembrava una prospet-

tiva ancora lontana. Quelle cose che si dicono sempre, ma poi non si fanno mai. Nel frattempo, quando il padrone di casa non c'era, la villa veniva utilizzata per grandi eventi, soprattutto matrimoni extra lusso. Una notte a Villa Passalacqua, del resto, costerebbe circa 6 mila euro. Già in passato la villa era stata classificata come "in vendita" da autorevoli siti finanziari mandando su tutte le furie il suo proprietario che, per contro, aveva manifestato la volontà di tenerla, lui che per quasi 20 anni l'ha utilizzata come "casa vacanze" e residenza di lusso per grandi eventi.

E invece questa volta pare che le figlie del magnate, che a Moltrasio hanno trascorso molte vacanze in gioventù tra feste in puro stile americano negli immensi giardini della villa, una volta cresciute non fossero più particolarmente interessate a mantenere il gioiello comasco di famiglia. Queste, almeno, le voci in circolazione.

Cosa ci sia di preciso dietro alla decisione di venderla, per di più all'asta, ancora non è dato di sapere. E così dopo villa La Punta di Laglio, che il banchiere russo Kogan ha messo in vendita a 50 milioni di euro, anche villa Passalacqua si prepara a passare di proprietà. Da un miliardario all'altro. Chi sarà il fortunato?

Variante, altro allarme «L'iter al rallentatore A rischio i 210 milioni»

Tremezzina. La strada da Colonno a Griante al centro della discussione della Commissione Territorio. Il deputato Butti: «Bisogna finire tutto entro dicembre»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

L'impressione è che - avanti di questo passo - nemmeno quello che sul lago chiamano "Fiàa" (il vento che spazza via pioggia e nuvoloni neri) riuscirà nell'intento di diradare le nubi che da qualche tempo cominciano ad affollarsi sul futuro della variante della Tremezzina, 9,8 chilometri da Colonno a Griante per 357 milioni di euro.

A un paio di settimane da quella dichiarazione del ministro delle Infrastrutture ed esponente dei Cinquestelle **Daniilo Toninelli** («La variante della Tremezzina è un'opera minore») che aveva mandato su tutte le furie prima il deputato lariano di Fratelli d'Italia **Alessio Butti** e poi la collega del Partito Democratico **Chiara Braga**, lo stesso Alessio Butti è tornato alla carica nelle ultime ore.

Nuova richiesta

Questo anche alla luce del fatto che il 31 dicembre - termine ultimo per pubblicare la gara d'appalto e non perdere così i 210 milioni di euro stanziati dallo "Sblocca Italia" - è ormai dietro

l'angolo. «A distanza di poche settimane, ho nuovamente chiesto che il Governo venisse in Commissione Territorio Ambiente e Lavori pubblici a riferire in ordine alla progettazione della variante della Tremezzina - fa sapere il deputato - Anche in questa occasione, non ho mancato di far notare che, se veramente - come dice il Governo - il progetto esecutivo è ancora e solo in fase propedeutica, i tempi iniziano a ridursi in modo preoccupante rispetto alla deadline del 31 dicembre, oltrepassata la quale è a rischio la gara d'appalto».

Il Governo - rappresentato dal viceministro **Edoardo Rixi**, esponente della Lega - è stato così "incalzato" - questa l'allocuzione utilizzata da Alessio Butti, che della Commissione è vicepresidente - al fine di «offrire quanto prima certezza del rispetto dei tempi alla Commissione ed al territorio lariano».

Rispetto allo scorso 13 settembre - data della Commissione svolta alla presenza del ministro Toninelli - c'è da registrare una novità. «Il progetto definitivo - che era in fase di "perfezio-

namento" - sembrerebbe ultimato in quanto inoltrato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici per il parere di competenza», si legge ancora nella nota a firma del deputato lariano.

La progettazione

Sul fronte della progettazione - secondo le pochissime informazioni sin qui filtrate - Anas e Studio Corona (Torino) stanno lavorando alacremente per concludere entro il 20 novembre. Questo perché il progetto (esecutivo) dovrà poi essere valutato e verificato prima di procedere alla tanto sospirata pubblicazione della gara d'appalto. Procedure queste che richiederanno di sicuro qualche giorno di tempo. «Non mancherò di seguire la pratica fino al completamento della fase procedurale con la consapevolezza che la candidatura di Milano e Cortina alle Olimpiadi del 2026 rappresenti una straordinaria occasione per il potenziamento dei collegamenti con la Valtellina, atteso che le competizioni di sci non potranno svolgersi sulle guglie del Duomo», conclude Alessio Butti.



L'immagine scattata da Norberto Fasoli ieri intorno alle 11 a Spurano di Ossuccio

Paratie, sopralluogo della Regione Lunedì il progetto



L'assessore Massimo Sertori scende nella vasca sotto il lungolago

Lungolago

Il prossimo 8 ottobre presentazione pubblica del nuovo piano alle 20.30 in biblioteca

«Tutto pronto per la presentazione pubblica del progetto esecutivo delle paratie. Ho voluto effettuare l'ultimo sopralluogo e scendere personalmente nella vasca di accumulo già esistente, prima della presentazione di quella che rappresenta

un'opera fondamentale per i cittadini di Como, che in questi anni hanno dovuto subire troppe lungaggini e disagi causati da questo intervento che si è scontrato con la burocrazia e le difficoltà riscontrate delle passate amministrazioni comunali». Lo ha detto l'assessore regionale con delega agli Enti locali **Massimo Sertori**, al termine del sopralluogo di ieri sul lungolago.

«La Regione - ha proseguito Sertori - ha deciso di farsi

carico del progetto e dei lavori di questa importante opera che, durante le fasi del precedente cantiere, ha inibito la vista di uno dei panorami più belli e conosciuti al mondo, quello del lago di Como. E oggi, insieme ad Infrastrutture lombarde (la società braccio operativo della Regione in materia di opere pubbliche, ndr), siamo pronti a presentare il nuovo progetto esecutivo, definendo tempi e modalità di esecuzione, di impatto cantieristico e soprattutto del prodotto finale, mostrando a tutta la popolazione come si presenterà la nuova passeggiata del lungolago di Como a lavori ultimati».

«È stato un lavoro svolto con il totale coinvolgimento dell'attuale amministrazione comunale, del sindaco **Mario Landriscina** e dell'assessore all'Edilizia pubblica **Vincenzo Bella** - ha sottolineato ancora Sertori - Un confronto ed una collaborazione che ha permesso di cogliere appieno le reali necessità e criticità del territorio comasco».

Appuntamento quindi a lunedì 8 ottobre per la tanto attesa presentazione pubblica del progetto, slittata più volte rispetto alle previsioni della stessa Regione. Alle 16 verrà allestito un punto stampa al Pirellino mentre alle 20.30 si terrà la presentazione alla cittadinanza nella biblioteca comunale (piazza Venosto Lucati).

«Comaschi presi in giro Niente tangenziale gratis»

Il consigliere del Pd

Audizione in commissione con i vertici di Pedemontana
Angelo Orsenigo: «Avevano promesso tutt'altro»

«La società Autostrada Pedemontana lombarda lo ha confermato: non è possibile nessuna gratuità, nemmeno per la tangenziale di Como. L'ennesima riprova che le promesse di Maroni e Fontana sono state va-

ne». Parole di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd, che ha partecipato all'audizione, in commissione, dei referenti di Cal, Autostrada Pedemontana lombarda e Milano-Serravalle. «Una cosa è stata chiara: Pedemontana non verrà per ora terminata, perché mancano 2 miliardi e le società non sanno dove reperirli. Tanto meno hanno saputo dirci se e quando sarà possibile avere un bando per trovare un soggetto privato che la rea-

lizzi mettendoci soldi suoi – nota Orsenigo –. Stesso discorso per il secondo lotto delle tangenziali: ci hanno ricordato che non sono mai entrati nel piano finanziario originario e, a questo punto, solo nel momento in cui ci dovessero essere finanziamenti o stanziamenti i secondi lotti potrebbero entrare nella convenzione». «Il presidente di Apl **Andrea Mentasti** ci ha detto che se la Regione erogasse alla società un contributo più alto o il governo fosse disposto a dare di più, a quel punto sarebbero disposti a ritoccare le cifre. Non erano queste le promesse che ci erano state fatte da ben due presidenti leghisti».

Il progetto Prime indiscrezioni sulle soluzioni architettoniche ideate dai tecnici della Regione Lombardia

Lungolago, la pensilina verrà abbattuta

I lavori partiranno da Sant'Agostino. Salve le due corsie di marcia delle auto

La scheda

● La Regione Lombardia ha assunto la responsabilità diretta di conduzione del cantiere delle paratie (attraverso la società Infrastrutture Lombarde) l'11 ottobre 2016

● Con la delibera numero 5681/2016 la giunta regionale ha revocato il Comune di Como quale soggetto attuatore dell'intervento e costituito una apposita unità di crisi che ha lavorato due anni per arrivare al nuovo progetto

Il 5 dicembre dello scorso anno, parlando in diretta su *Etv* nell'appuntamento settimanale del martedì sera, il sindaco di Como, Mario Landriscina, aveva detto: «Credo che già a inizio 2018 la Regione Lombardia ci sottoporra l'iter delle prossime opere relative al cantiere delle paratie». Con 10 mesi di ritardo su quella tabella di marcia - ma altre ce n'erano state in precedenza - lunedì prossimo l'assessore regionale al Territorio, **Massimo Sertori**, illustrerà allo stesso sindaco e alla città il nuovo progetto delle paratie e il cronoprogramma.

Le indiscrezioni sono poche, anche per la scelta comprensibile di alimentare le aspettative e la curiosità.

Tuttavia, qualcosa il «Corriere di Como» è riuscito a scoprire. Innanzitutto il fatto che i lavori partiranno da piazza Sant'Agostino, la stessa che era stata «inaugurata» il 31 maggio dello scorso anno, a pochi giorni dalle elezioni, da Roberto Maroni e Viviana Beccalossi, allora presidente e assessore al Territorio della Lombardia.

Il cantiere non dovrebbe obbligare i tecnici a ridurre le carreggiate, motivo per cui rimarranno percorribili sia le due corsie delle auto sia la



La pensilina su cui una volta era collocata la biglietteria della Navigazione Laghi

corsia preferenziale per i bus in direzione opposta.

Altra novità interessante, il probabile smantellamento della pensilina su cui una volta era collocata la biglietteria della Navigazione. Oggetto di un referendum online per deciderne l'utilizzo, la pensilina era stata sin qui «difesa» dalla Soprintendenza, che - sembra - non ne volesse sapere di rimuoverla.

Adesso le cose paiono cambiate. La posizione della Soprintendenza non sarebbe più così rigida e la pensilina potrebbe essere rimossa, facendo conquistare al lungolago uno spazio aperto in uno dei punti più belli della città.

Qualche indiscrezione è emersa anche sui tempi di realizzazione del cantiere. L'idea iniziale di pubblicare la gara entro l'anno sembra essere sfumata. Si andrà ai primi mesi del 2019 con l'obiettivo di aggiudicare l'appalto entro la fine dell'estate e di iniziare i lavori dopo la lunga stagione delle vacanze (che ormai, sul Lario, si protrae fino all'autunno inoltrato). In questo modo, il nuovo lungolago di Como dovrebbe essere pronto per la primavera del 2022, in coincidenza con le elezioni comunali. Una casualità, certamente, che non

dispiacerà comunque agli attuali amministratori.

Secondo quanto anticipato dal sindaco Mario Landriscina, il futuro lungolago «stupirà i comaschi» (e non solo).

«Stupirà» chi guarderà la riva dalla città e chi vorrà ammirarla dal lago, ad esempio passeggiando lungo la diga foranea. Gli uffici di Palazzo Cernezz, ha spiegato Landriscina, «sono stati coinvolti sin dal primo giorno nella progettazione e hanno potuto fornire alcune indicazioni anche su quelle che potevano essere le criticità del progetto sulla vita quotidiana dei comaschi». Ma in realtà, la Regione ha lavorato in quasi totale autonomia attraverso la sua controllata *Infrastrutture Lombarde*.

Dopodomani le carte saranno svelate. Prima in una conferenza stampa, poi alle 20.30 in un'assemblea pubblica in biblioteca, a Como. La Regione lascerà una quarantina di giorni per le osservazioni. E ha pure promesso di incontrare le associazioni e i gruppi portatori di interesse civico per discutere le soluzioni progettuali. Queste ultime saranno comunicate passo dopo passo sul portale online di Palazzo Lombardia.

Da. C.

Ticosa, il progetto della bonifica pronto entro i prossimi 15 giorni

Costi previsti per 3,5 milioni di euro

A rischio l'ipotesi parcheggio in Ticosa per Natale



Marco Galli

(f.bar.) Bonifica, entro 15 giorni il progetto definitivo sarà discusso in maggioranza e passerà al vaglio della giunta. Si iniziano a definire nel dettaglio i tempi e i costi di uno degli interventi più attesi dalla città: ovvero la definitiva pulizia di ciò che c'è sotto l'ex Ticosa. Snodo cruciale per ridisegnare il futuro dell'area e anche solo per immaginare la realizzazione di un parcheggio provvisorio, una delle richieste più pressanti da parte dei cittadini.

Una lunga riunione svoltasi giovedì ha emesso dei verdeti. Alcuni sanciti formalmente dalle indicazioni espresse dall'assessore all'Ambiente **Marco Galli**, altri invece che trapelano da indiscrezioni ma che non sono al momento confermati.

Partendo dalle indiscrezioni sembra impossibile - visti i tempi tecnici richiesti da un'operazione approfondita come la bonifica - realizzare entro l'anno, come annunciato alcune settimane fa dal sindaco Mario Landriscina, un parcheggio provvisorio nell'area dell'ex Ticosa.

Questo perché l'intervento al quale si sta lavorando consisterebbe in un'operazione globale. Nell'ipotesi di rea-



Una vista dall'alto della spianata della ex Ticosa; nell'area scatterà la bonifica del suolo



Una vecchia immagine di quando era operativo un parcheggio nell'area dell'ex Ticosa, oggi chiusa

lizzazione di un parcheggio provvisorio si era infatti pensato di congelare la bonifica sulla famigerata cella 3, provando a mettere questa porzione di terreno in sicurezza per la salute e procedendo poi con la creazione di posti auto. Percorso che non andrebbe dunque più seguito.

Altro elemento contrario alla soluzione provvisoria è quello relativo ai tempi. Si parlerebbe infatti di un'operazione complessiva - che dunque coinvolgerebbe da subito la cella 3 - che durerebbe

almeno un anno.

Sul fronte ufficiale invece le parole sono dell'assessore Galli. «Abbiamo attentamente analizzato la situazione bonifica. E la nostra intenzione è chiara: entro 15 giorni il progetto definitivo dovrà passare in maggioranza e poi in giunta. Dopo, se condiviso, passeremo alla fase successiva della messa in opera. I costi stimati potrebbero oscillare tra i 3,5 milioni e un massimo di 4 milioni di euro», conclude l'assessore Marco Galli.



Entro due settimane dovrebbe essere discusso in giunta il progetto definitivo per la bonifica

Economia

Sciopero dell'edilizia in Svizzera Lo scontro è sulla flessibilità

La vertenza

Protesta il 15 ottobre
I lavoratori contestano
la possibilità di variare
l'orario estate-inverno

— L'edilizia - circa 8 mila gli addetti in Canton Ticino, più della metà dei quali frontalieri - si ferma il prossimo 15 ottobre, data in cui è prevista una manifestazione a Bellinzona. Questo perché le richieste degli impresari-costruttori (utilizzando la dizione ticinese) sono state ritenute inaccettabili sia dai sindacati che dai lavoratori.

Quattro i temi caldi sul tavolo: aumento della flessibilità, possibilità di alleggerire il lavoro invernale ("caricando" poi i mesi estivi), stop all'interruzione dei lavori in caso di mal-

tempo (tecnicamente intemperie che pregiudichino la salute dei lavoratori) e, non da ultimo, possibilità di declassare i lavoratori. Un centinaio di edili - tra cui molti frontalieri - si è riunito giovedì sera a Mendrisio per parlare del loro futuro. «È chiaro che nel momento in cui tra le parti in gioco - l'organizzazione sindacale da un lato e la società impresari-costruttori dall'altro - si pretende una flessibilità che va oltre la normale tolleranza, beh in questo caso viene meno il rispetto dei lavoratori edili e dunque bisogna dare un segnale forte - sottolinea Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia -. Stiamo parlando di una flessibilità - tanto per inquadrare il tema - nell'ordine di 300 ore caricando l'orario di lavoro di ogni singolo dipen-



L'assemblea dei lavoratori edili a Mendrisio

dente fino a 12 ore di lavoro al giorno. Come sindacato intendiamo contrapporci in modo forte e concreto attraverso una manifestazione di dissenso rispetto a questo modo di agire irrispettoso della dignità dei lavoratori». Da qui la manifestazione del prossimo 15 ottobre a Bellinzona, anticipata dal

già citato momento di incontro e riflessione a Mendrisio giovedì sera. «L'obiettivo è far comprendere alla Società impresari e costruttori a livello confederale - da qui le manifestazioni nei vari Cantoni - che le rivendicazioni messe sul tavolo non possono trovare concretizzazione alcuna all'interno

del mercato del lavoro e sulle quali solo il dialogo tra le parti può portare ad un rinnovo contrattuale degno di questo nome».

Un tema molto sentito - quello delle modifiche del contratto nazionale dell'edilizia - non solo in Svizzera, ma anche al di qua del confine, visto che i frontalieri - e tra loro molti comaschi - rappresentano la "colonna portante" dell'edilizia oltreconfine. «Le modifiche proposte (al contratto, ndr) vanno sicuramente a toccare direttamente anche i lavoratori frontalieri, intaccando la loro condizione di vita sociale in funzione dello stipendio, ma anche delle ore messe a disposizione dell'impresa per cui lavorano. Ore che poi producono ricchezza sul territorio svizzero - conclude Sergio Aureli -. La manifestazione di Bellinzona non ha né colore politico né cittadinanza, ma punta decisa a garantire la dignità e il rispetto dei lavoratori del settore edile, indipendentemente dalla loro provenienza e dal permesso di lavoro».

Marco Palumbo

Il Conservatorio senza spazi costretto a rinunciare agli studenti

Il direttore: «Dateci un teatro». Fiducia sul progetto Politeama

La stagione

● Il cartellone "Itinerari compositivi" presentato ieri a cura del Dipartimento di Composizione del Conservatorio partirà il 12 ottobre alle 16.30 nel Salone dell'Organo con una ricognizione del professor Vittorio Zago sulla sua opera sinfonica "Tropfen" presentata al "Brandenburg Theatre". Il 15 ottobre alle 14.30 in Auditorium concerto "Il duo della luna" con gli allievi del Conservatorio. Il 18 alle 16.30 presentazione dei lavori del Laboratorio di musica per film con Caterina Calderoni. Sabato 20 ottobre alle 16.30 in Auditorium le opere "Due ragazzi perbene" di Lorenzo Casati e "La traviata norma" di Marco Benetti. Il 27 ottobre ci sarà un grande convegno internazionale sul compositore Iriano Francesco Pasquale Ricci (1732-1817)

Il Conservatorio di Como - presto avrà accreditato nuovo corso di audiovisivi e sound design in convenzione con l'Università dell'Insubria - scoppia di salute e chiede spazio. Di recente, è stato costretto a dire no a 135 cantanti quest'anno, proprio per mancanza di spazi. «Abbiamo bisogno di un teatro, dateci un teatro» è l'appello alla città lanciato ieri durante la conferenza stampa di presentazione delle attività autunnali dal direttore Carlo Balzaretti.

Il riferimento esplicito era al destino dell'ex Politeama, cine-teatro che il Comune ha ereditato tredici anni fa. C'è un accordo tra Comune e Conservatorio siglato quest'anno per salvare la struttura dal degrado; il presidente dell'istituto musicale di via Cadorna Enzo Fiano spera di raccogliere entro due anni e mezzo i 4 milioni di euro necessari al restauro.

«Il presidente si dice ottimista, è in anticipo sulla tabella di marcia nel reperimento fondi. Quest'estate dice il direttore Balzaretti ci sono state notizie non confermate di un destino del Politeama legato al mondo della moda, ma Comune e governance del Conservatorio confermano la volontà di dare la struttura al Conservatorio proprio per valorizzare la sua offerta formativa e i tanti spettacoli che riusciamo a produrre e proporre alla città. Basti dire che il 20 ottobre riusciamo a proporre per la prima volta nella nostra storia due opere, ma in forma cameristica perché nel nostro auditorium in via



Il cine-teatro Politeama tra piazza Cacciatori delle Alpi e via Cavallotti a Como, chiuso dal 2005



Il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, nella sede del vecchio ospedale di via Cadorna



La presentazione di ieri con Carlo Balzaretti (a destra) e il docente Vittorio Zago

Cadorna lo spazio posti è limitato. Sono due prove finali, da noi la produzione è sempre intimamente connessa con la didattica, è la

concretizzazione di quello che si fa in classe».

«Vi sono ipotesi di lavoro che prevedono un anno per la ricerca dei fondi», aveva

sostenuto in aprile Fiano.

«Gli spazi attuali della nostra struttura sono troppo piccoli. Svolgiamo molte attività, anche innovative; con la possibilità di poter utilizzare il Politeama potremmo attrarre più studenti, non soltanto del nostro Paese, ma anche stranieri. Penso in particolare alla Cina. Sarebbe un trampolino di lancio internazionale per Como e darebbe la possibilità di potenziare notevolmente la nostra offerta e di fare nuove produzioni e composizioni».

Lorenzo Morandotti



Balzaretti

Il presidente si dice ottimista, è in anticipo sulla tabella di marcia nel reperimento fondi



Fatti sCOModi



di **Marco Guggiari**

Chicane di viale Masia, dopo la sicurezza decoro

In Italia nulla è più definitivo del provvisorio e Como non fa eccezione. Un esempio per tutti: il "girone" viabilistico intorno alle mura della città. Introdotto coraggiosamente in via del tutto sperimentale nel 1987, è tuttora in vigore. Funziona e, salvo soluzioni più efficaci, tutte da definire nel futuro Piano del traffico, è destinato a durare.

In viale Masia, dopo una preoccupante serie di incidenti con investimenti di pedoni, nello scorso mese di febbraio è stata realizzata una "chicane" che costringe le auto a rallentare e quasi a fermarsi in corrispondenza dell'attraversamento pedonale. Lì, all'altezza dello spartitraffico, un sole assassino, complice - è stato detto da qualcuno - lo sfolgimento delle piante, rende difficile la visuale. E in alcune ore del giorno il rischio di schianti è elevato. Bene ha fatto, ovviamente, il Comune a intervenire. Tanto più che il problema esisteva da tempo e in passato si è cingucciato ipotizzando, nell'ordine, la posa di un semaforo e il rialzo della strada. Senza nulla di fatto.

Il problema nasce dal mancato passaggio successivo: la sistemazione della viabilità, recependo il buon esito dell'accorgimento. L'impegno era procedere in tal senso entro l'estate. Poi è stato spiegato che la zona di viale Masia rientra in un progetto di pista ciclabile finanziato dalla Regione Lombardia, che cambierebbe l'assetto della sede stradale e delle attuali corsie. Quindi, si sarebbe aspettato a mettere tutto definitivamente in ordine. Risultato: chi percorre quell'arteria, vale a dire la stragrande maggioranza di coloro che entrano a Como da piazza Santa Teresa, si imbatte in una decina di new-jersey bianchi e rossi, in qualche sacchetto di sabbia e in un paio di cavalletti. Il buon senso ci dice che la priorità è stata soddisfatta: i pedoni attraversano la strada senza essere investiti e questo è, di gran lunga, il risultato sperato. Ma lo stesso buon senso dice anche che ricavare una pista ciclabile lì richiederà ancora molto tempo. Così tanto da consigliare di dare un assetto più dignitoso all'ottima soluzione anti-incidenti trovata. Perché anche l'occhio vuole la sua parte e il senso di precarietà non giova. Così come non piacciono - e rappresentano un pericolo - i paletti di cemento, segnalati ieri da questo giornale, rimasti a testimoniare le barriere protettive ammalorate ai bordi di via Grandi. E meno male che questi giorni precedono il Giro di Lombardia. Così, quanto meno, qualche strada del capoluogo è tornata d'incanto come il fondo di un biliardo. Buon per noi che ogni tanto c'è un'occasione che supera i problemi finanziari e salta a piè pari i tempi burocratici garantendoci il decoro e la funzionalità persi di vista.

La struttura

(l.m.) Su quel palcoscenico sono saliti i futuristi di Marinetti, Duke Ellington e le ballerine di Macario. Paolo Virzì ci ha girato *Il capitale umano*, candidato all'Oscar. Ma è senza meta da 13 anni, oltretutto gravato da crepe e crolli. Giunto in eredità al Comune nel 2005, l'ex Politeama è gestito da una società di cui Palazzo Cernezzì ha l'81,6%. Deve quindi fare i conti con il restante 18,4% in mano a privati (72 soci di cui però 42 irreperibili). L'aprile scorso il Conservatorio di Como si è detto pronto a ristrutturarlo per adibirlo alla formazione degli studenti, oltre a ospitare eventi musicali. La struttura rimarrebbe di proprietà pubblica e il Conservatorio dovrebbe finanziare l'intervento di rifacimento e poi ottenere in comodato d'uso gratuito gli spazi.

Il cine-teatro Politeama di piazza Cacciatori delle Alpi a Como fu inaugurato nel 1910. Fu realizzato per volere della Società dei Palchettisti proprietari del Teatro Sociale di piazza Ver-

Quando Virzì lo candidò all'Oscar

L'edificio inaugurato nel 1910 rischia di essere un'altra Ticosà



Un sopralluogo nella platea dello storico Politeama, chiuso dal 2005 e inaugurato nel 1910

di, che affidarono la progettazione all'architetto Federico Frigerio. Si tratta del primo edificio comasco con parti strutturali in calcestruzzo armato. Il cine-teatro di piazza Cacciatori delle Alpi è chiuso dal 2005, anno in cui come detto è giunto in eredità al Comune di Como dopo la morte dell'ultimo proprietario. L'accordo tra Palazzo Cernezzì e Conservatorio, almeno nelle intenzioni dei proponenti, dovrebbe salvare la struttura dal degrado e dallo stato di totale abbandono in cui versa.

Il presidente dell'istituto Enzo Fiano ha ipotizzato di poter completare il progetto entro due anni e mezzo con un investimento di circa 4 milioni di euro. Nel frattempo il cine-teatro si è degradato. Più volte, negli anni passati, sono emersi interessanti per la struttura, sia sul fronte culturale che sul fronte imprenditoriale, ma non si è mai concluso nulla. Ha rischiato e tuttora rischia di essere una seconda "Ex Ticosà".

Primo piano | Il grande flop

Paratie, tutto cominciò nell'estate del 1990

Per il primo progetto ci vollero però 8 anni

Domani a Como la presentazione dell'ultima bozza realizzata dalla Regione

(da c.) Domani pomeriggio, nella sede della Regione a Como, l'assessore lombardo **Massimo Sertori** illustrerà alla città l'ennesimo progetto delle paratie antiesondazione del lungolago. Sertori quasi certamente non lo sa, ma reciterà una parte che prima di lui, in passato, ha messo in fila molti altri attori. Protagonisti e comparse di una storia tragicomica.

Se tutto va come previsto, l'assessore annuncerà l'avvio di un cantiere che dovrebbe concludersi nella primavera del 2022.

A quella data, sempre che non spuntino fuori altri guai, saranno trascorsi 32 anni dal primo annuncio delle paratie. E sarà servito quasi un terzo di secolo

per rifare una passeggiata a lago non più lunga di un chilometro.

In pochi lo sanno o lo ricordano, ma l'idea di realizzare una barriera sul lungolago di Como per ovviare al problema delle esondazioni risale al 1990. Da poche settimane era crollato a Berlino il muro più famoso della storia del Novecento. Sul Lario, facendo leva sui finanziamenti della Legge Valtellina - che stanziava fondi per il risanamento dei territori colpiti dall'alluvione del 1987 - si pensò di rifare il lungolago con la "scusa" di innalzare «paratoie» contro le esondazioni. Nessuno poteva ovviamente immaginare di mettere le basi per la costru-

zione di un altro muro. Molto meno importante, certo, ma capace di scatenare un putiferio di cui ancora oggi si paga lo scotto. In ogni caso, la prima delibera con la quale si affidava alla società *Etaconsulting* di Ugo Majone «lo studio e la redazione di un progetto "generale" che indi-

viduasse le soluzioni progettuali atte a impedire che le esondazioni del Lago di Como invadessero» la città fu votata dalla giunta di Palazzo Cernezzi il 5 luglio 1990. Costo: poco più di 72 milioni di lire.

Quattro anni dopo, il 7 dicembre 1994, la prima giunta di centrodestra guidata da Alberto Botta affidò allo stesso Majone, all'ingegner Carlo Terragni e all'architetto Renato Conti «l'incarico della progettazione e della direzione dei lavori di difesa e di protezione dalle esondazioni del Lago di Como nel comparto piazza Cavour - Lungolario Trento e Trieste».

Il progetto di massima venne consegnato al Comune qualche mese dopo, il 21

giugno 1995. La presentazione alla città avvenne invece in municipio, il 18 ottobre 1995. Ai giornalisti fu mostrato un plastico di colore ocra, sul quale spiccava l'azzurro vivace del lago. Il progetto del 1995 prevedeva una spesa di 16 miliardi di lire, più o meno 8 milioni di euro.

Le paratie non hanno però mai avuto vita facile. L'approvazione del progetto esecutivo avvenne infatti tre anni dopo, il 21 ottobre 1998, all'inizio del secondo mandato di Alberto Botta. Rispetto al progetto di massima sparivano le paratie mobili a ventola sostituite da quattro tratti di sculture a parete, opera di Francesco Somaini. Il muro, ovvio, non c'era.

Le tappe del cantiere

14 maggio 2007 La firma

1 Il contratto per la costruzione delle paratie fu stipulato il 14 maggio 2007: prevedeva la consegna dell'opera entro il 5 maggio 2011

7 gennaio 2008 Partono i lavori

2 Il cantiere delle paratie inizia il 7 gennaio 2008. In una nota ufficiale il sindaco di Como Stefano Bruni scrive: «Partiamo sotto i migliori auspici»

Settembre 2009 Il muro

3 Un pensionato, Innocente Proverbio, osservando da una feritoia i lavori delle paratie si accorge del muro sul lungolago

20 ottobre 2009 Il primo stop

4 Il 20 ottobre 2009 i lavori vengono sospesi. Tra blocchi e ripartenze - almeno tre - il cantiere delle paratie resta fermo fino al 1° marzo 2012

19 dicembre 2012 L'ultimo stop

5 Il 19 dicembre 2012 il sindaco Mario Lucini decide la sospensione totale del cantiere delle paratie per motivi di interesse pubblico

11 ottobre 2016 Arriva la Regione

6 L'11 ottobre 2016 il governatore della Lombardia, Roberto Maroni, toglie al Comune la pratica lungolago e la assegna a Infrastrutture Lombarde



Per anni il lungolago di Como è stato occupato da un cantiere che non si è mai concluso. Domani la Regione dirà quando ricominceranno i lavori in città

A vuoto la prima gara d'appalto

Nel settembre 2005 l'aggiudicazione dopo un'ampia revisione dei costi

«Via libera al primo lotto delle paratie. La maggioranza ha detto sì. Il cantiere sul lungolago entro la fine dell'anno». È il 20 febbraio 2002. Sono trascorsi quasi 40 mesi dall'approvazione del progetto esecutivo, ma nulla è accaduto di rilevante, se non una discussione accesa nel centrodestra sul destino del cantiere.

A pochi mesi dalle elezioni amministrative che segneranno la fine del mandato di Alberto Botta, il Comune decide di rompere gli indugi. Le paratie si fanno. Ma non tutto fila liscio. Bisogna infatti aspettare un altro anno affinché la Regione dia il suo bene-

placet. In una nota ufficiale del 21 febbraio 2003 il Pirellone conferma di aver approvato il progetto in giunta «su proposta dell'assessore al Bilancio, Romano Colozzi».

Il costo dell'opera è però lievitato come un panettone. I 16 miliardi di lire messi in preventivo nel 1998 sono diventati 13.944.336 euro, ovvero quasi 28 miliardi del vecchio conio.

«La frequenza degli allagamenti che interessano il lungolago e piazza Cavour si legge sempre nella nota della Regione - è di almeno una volta all'anno». Non è vero: dal 1984 al 2002 il lago ha invaso la città soltanto in 6 occasioni. Tutti sanno

che le paratie non servono per difendersi dalle esondazioni, quanto piuttosto per rifare la passeggiata a lago del capoluogo.

Passa altro tempo. Il 10 dicembre 2013 il Comune di Como annuncia un altro «via libera» al bando di gara per le paratie. «Il cantiere si aprirà a settembre 2004 e durerà 3 anni e 8 mesi». Forse addirittura meno, perché «il periodo è indicativo e soggetto a ribasso». La data per la consegna delle buste della prima gara d'appalto viene fissata al 17 maggio 2004. Non si presenta nessuno. Il sindaco **Stefano Bruni** se la prende con il costo del ferro, che ha scoraggiato a suo avviso le imprese: «Troppe caro».

Il Comune decide di mettere mano al progetto esecutivo per eliminare alcune opere non ritenute essenziali e abbassare, così, il costo dell'opera.

Il nuovo progetto esecutivo viene completato nel febbraio 2005 dagli uffici comunali. Il 30 settembre 2005 la gara d'appalto viene aggiudicata al Consorzio Ravennate per 10,232 milioni di euro e un ribasso del 9,451%. Le verifiche della Cassa edile impongono tuttavia al Comune di escludere il consorzio romagnolo: l'appalto viene così riaggiudicato alla veneziana Sacaim per una cifra di 11,130 milioni.

«Ferro troppo caro»
Secondo il sindaco Bruni il primo appalto andò deserto a causa del costo del ferro

Il commento

Un titolo non fa storia

di **Dario Campione**

Il web ha certamente cambiato tutto nel sistema della comunicazione, ma una cosa non potrà mai cancellare: il fascino antico dei titoli sulle pagine ingiallite e ruvide dei vecchi quotidiani. Quei titoli, con la loro capacità di fare sintesi, sono frammenti di cronaca che diventano nel tempo pezzi di storia. Talvolta drammatica, quando raccontano eventi tragici. Qualche altra volta comica, quando annunciano eventi futuri puntualmente smentiti dai fatti. Leggere oggi i titoli dei giornali che 25 anni fa parlavano di paratie è insieme divertente e irritante. Con il senno del poi fa sorridere l'infondato ottimismo di molti protagonisti e indigna non poco la superba sicumera di chi non accettava allora consigli su una necessaria, maggiore prudenza. Non che le voci critiche fossero silenziose: erano relegate in taglio basso. Sotto i caratteri cubitali di chi cantava vittoria.